

## **RITIRO D'AVVENTO CATECHISTI**

Lunedì 3 dicembre 2018. Gorizia, Cappuccini: Sala San Francesco e chiesa

### **LA BENEDETTA FRA LE DONNE**

*Lectio divina* su Lc 1,39-45

<sup>39</sup>In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Vangelo della IV domenica di Avvento. Maria, dopo Giovanni (II-III domenica).

*Contesto di Lc 1-2.* Prima di 1,39-45 vi sono due annunci: 1) a Zaccaria (1,5-25) e 2) a Maria (1,26-38). Seguirà la nascita dei due bimbi e gli episodi sulla presentazione e il ritrovamento di Gesù nel tempio. Due tematiche s'impongono: la memoria e la lode. Dio è lodato per il passato, il presente e il futuro. Lc 1-2 è allora memoria, riconoscimento, annuncio e lode. E gli inni di Maria e Zaccaria riflettono un atteggiamento di fondo, quale chiave musicale della preghiera neotestamentaria.

*Commento.* Nel nostro brano il verbo greco che sta dietro la traduzione CEI: «si alzò» (v. 39) è *anístēmi*. Esso significa risuscito, faccio alzare, faccio sorgere. Il sostantivo è *anástasis*, che designa la resurrezione. In forma participiale, seguito da un verbo di movimento, *anístēmi* indica l'inizio di un'azione nuova, che richiede un cambiamento e una decisione. Di per sé indica un movimento verso l'alto.

Ma è forse azzardato pensare a un senso ulteriore, a Maria come simbolo della Chiesa risorta? È rischioso dire che sotto quella parola (*anístēmi*) sia racchiuso il compito missionario della Chiesa, che porta nel grembo Gesù per donarlo agli altri (come fece Maria con Elisabetta)? «Andò in fretta»: è la traduzione migliore?

Nelle parole esclamate di Elisabetta siamo ricondotti al popolo d'Israele che accolse l'arca di Dio con forti acclamazioni (cf. 1Cr 15,28; 2Cr 5,13), o a Davide (2Sam 6,9). Maria è, in tal senso, l'«arca» sulla quale si poserà la potenza dell'Altissimo (1,35). Grazie a lei il Figlio di Dio è presente fra il suo popolo.

Per la prima volta, al v. 43, appare il titolo *Kyrios*, «Signore» (nell'AT riguardava YHWH), applicato a Gesù.

La preghiera di Elisabetta si apre con una benedizione che è entrata nell'Ave Maria (v. 42); il *passivum divinum* (*eulogēménē*) suggerisce che Dio ne è l'autore.

Cosa vuol dire «benedetta» (da Dio) fra le donne? La benedizione di Dio nella Bibbia non è nient'altro che il favore o grazia accordata ad una persona. In prima istanza nella Bibbia è legata al dono della vita, come si vede in Gen 1,22.28 (cf. Lc 1,31-33 per Maria). Altre realtà possono riguardarla (discendenza, pane, vino, ecc.).

La beatitudine del v. 45 ci riporta a due altri testi di Luca (8,21; 11,27-28). Maria, per stare alle parole di S. Agostino, «prima di concepire il Signore nel corpo lo aveva già concepito nell'anima» (*De Sancta Virginitate*, III, PL 40,398).

*Tracce di riflessione.* 1) La preghiera più vera, come mostra Lc 1-2, è ringraziamento, adorazione, lode (cf. 24,53). No alle troppe domande nella preghiera; 2) la preghiera mariana ha come suo centro Cristo (cf. Gv 2,5); 3) la Chiesa missionaria, sull'esempio di Maria, porta Gesù nel mondo. Ne siamo consapevoli?